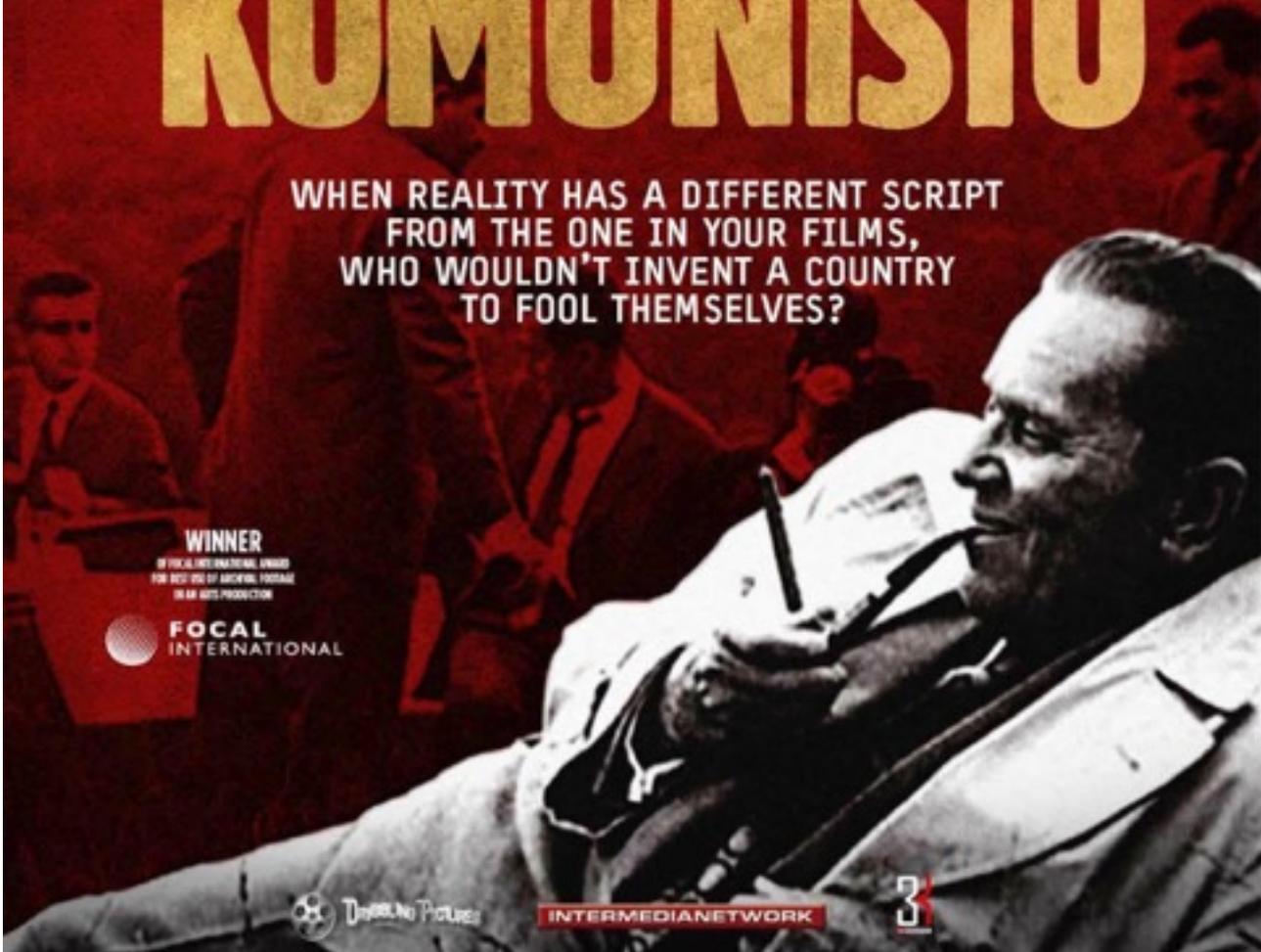


CINEMA KOMUNISTO

WHEN REALITY HAS A DIFFERENT SCRIPT FROM THE ONE IN YOUR FILMS, WHO WOULDN'T INVENT A COUNTRY TO FOOL THEMSELVES?



WINNER
OFFICIAL INTERNATIONAL VENUE
FOR BEST USE OF ARCHIVAL FOOTAGE
IN AN ARCS PRODUCTION
FOCAL INTERNATIONAL



INTERMEDIANETWORK



[CAST TECNICO E ARTISTICO]

Scritto e diretto da MILA TURAJLIC
Prodotto da DRAGAN PEŠIKAN
Produttori DRAGAN PEŠIKAN, MILA TURAJLIC, IVA
PLEMIC, DEJAN PETROVIC, GORAN JEŠIC
Montaggio ALEKSANDRA MILOVANOVIC
Direttore della fotografia GORAN KOVACEVIC
Musiche originali NEMANJA MOSUROVIC
Sound design ALEKSANDAR PROTIC
Graphic design JELENA SANADER
Ricerche d'archivio MILA TURAJLIC
Post-produzione CINELABS BELGRADO
Prodotto in associazione con DRIBBLING PICTURES, 3K
PRODUCTIONS & INTERMEDIA NETWORK

Con il supporto di
FILM CENTER SERBIA
CITTA' DI BELGRADO
JAN VRIJMAN FUND
ERT GREECE
FILM IN SERBIA
US AID
Sviluppato in collaborazione con
DOCUMENTARY CAMPUS MASTERSCHOOL
IDFAcademy SUMMER SCHOOL
ARCHIDOC
EDN WORKSHOP – DOCS AT THESSALONIKI

Serbia – Realizzato nel 2010 - durata 101 min.
**Uscita in Italia giugno 2015, in concomitanza con il
trentacinquesimo anniversario della morte di Tito
e con il centenario della nascita di Orson Welles**

[SINOSI]

Cinema Komunisto ci fa viaggiare attraverso i resti dell'industria cinematografica di Tito, esplorando l'ascesa e la caduta dell'illusione cinematografica chiamata Jugoslavia. Utilizzando rare riprese tratte da decine di film jugoslavi dimenticati, così come inediti materiali d'archivio provenienti da set di film e proiezioni private di Tito, il documentario ricostruisce la narrazione di un Paese, le storie raccontate sullo schermo e quelle nascoste dietro di esso. Stelle come Richard Burton, Sofia Loren e Orson Welles aggiungono un tocco di glamour allo sforzo nazionale, apparendo in super-produzioni finanziate dallo Stato. Leka Konstantinovic fu il proiezionista personale di Tito, per 32 anni. In quel periodo, mostrò al Presidente della Jugoslavia un film ogni notte, per un totale di 8801 film. Insieme a registi jugoslavi, come quello preferito di Tito, star cinematografiche, compreso il più famoso attore di film di parte, al capo degli studi centrali cinematografici con collegamenti con la polizia segreta - tutti raccontano come la storia della Jugoslavia sia stata costruita sullo schermo.



[NOTE DI REGIA]

Come sceglie un Paese la storia per raccontare se stesso? Se dovessi scegliere una parola per descrivere la crescita in un Paese che ha cambiato nome 4 volte negli ultimi quindici anni, sarebbe discontinuità. Distruggere il passato in nome di un nuovo inizio è diventato il segno distintivo della nostra storia, e ogni nuova rottura con il passato richiede una riscrittura.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, alla storia della Jugoslavia è stata data una forma visiva nella creazione del cinema jugoslavo. In un certo senso gli studi Avala Film sono il luogo di nascita dell'illusione *j u g o s l a v a*. Per me rappresentano un punto di partenza promettente – il crollo di set cinematografici può rivelare qualcosa circa il crollo della scenografia in cui stavamo vivendo.

Ho iniziato ad andare negli studi Avala Film quando ero studentessa in una scuola di cinema. Inviata lì per ottenere attrezzature per un film da studente, mi sono trovata sopraffatta dalla atmosfera del luogo. Era immenso, una città fantasma di set abbandonati e in putrefazione, attrezzature datate, studi cinematografici vuoti e tecnici disoccupati. E nessuno mi aveva mai detto niente di tutto questo.

Volevo fare un film su come i film sono stati usati per scrivere e ri-scrivere la storia, per fornire immagini di una narrazione che è diventata la chiamata unificante della Jugoslavia. Sull'uso degli strumenti dei nostri registi, - fumo e specchi - per creare il Sogno Nazionale Ufficiale. L'immagine cinematografica rimane come testimonianza, una porta verso un altro tempo. Ma è anche un inganno, un costrutto, da

analizzare, per guardare attraverso.

Come si spiega la Jugoslavia, un Paese la cui esistenza si inserisce in mezzo secolo caratterizzato da guerre incivili? Gli jugoslavi hanno una passione per il loro cinema, forse fondata sulla nostra passione per gli stessi miti che ci hanno portato a marciare in battaglia troppe volte.

La vecchia fortezza nel cuore di Belgrado ospita il Museo della Guerra. Oggi, solo una piccola parte è aperta al pubblico. Per coloro che vagano in cerca di una destinazione per trascorre una domenica pomeriggio navigando attraverso la storia serba, la mostra li porterà da battaglie e regni medievali al 1930. Il resto è chiuso, indefinitamente. Il governo ha chiesto al museo di rivedere la mostra, includendo la seconda guerra mondiale, dichiarandolo 'sovradimensionato e parziale dal punto di vista comunista'.

Disattendendo le istruzioni ufficiali su come riscrivere la storia, il suo direttore non poteva che chiuderlo. (Per non parlare del fatto che non sapeva se montare una mostra sulle azioni di guerra e le perdite degli anni '90, come se la Serbia non fosse mai stata coinvolta ufficialmente nella guerra in Bosnia.).

Questo è diventato un film urgente, una risposta alla discontinuità intorno a me, un modo per conservare un mondo che viene cancellato dalla memoria ufficiale. Quando mi guardo intorno cercando la mia infanzia, ogni traccia di essa è scomparsa, i nomi delle strade cambiati, il nome della mia scuola è cambiato, il vicinato ridisegnato con nuovi blocchi di uffici. Quattordici cinema nel cuore di Belgrado sono stati venduti e trasformati in caffè. Avala Films è anche in vendita - e molto probabilmente sarà abbattuta per costruire un complesso commerciale d'élite. Mentre scompare, non sono convinto

che il modo migliore per andare avanti sia quello di far finta che il passato non sia mai accaduto.

Entro in questa storia come un membro di una nuova generazione di registi jugoslavi, che ha ricordi sfumati di un paese che non esiste più. Veniamo da un'epoca circondata dalle

rovine di qualcosa che è indicata nostalgicamente come un periodo d'oro, ma nessuno mi ha ancora offerto una visione soddisfacente del modo in cui tutto è stato gettato via. Siamo nati troppo tardi, e abbiamo perso quella festa, ma siamo arrivati in tempo per pagarne il conto.



[DETTAGLI DELLA PRODUZIONE]

All'inizio ho deciso di esplorare gli Avala Film Studios, con l'obiettivo di scoprire e filmare ogni angolo nascosto. L'incantesimo del luogo era forte - vecchi costumi, stanze piene di vecchi manifesti, sale di proiezione utilizzate come spazio di archiviazione, gli script e foto di scena a sporcare i pavimenti. Ho cominciato a intervistare decine di vecchi lavoratori jugoslavi del mondo del cinema, parlare con loro dei vecchi tempi, ma anche a ricercare indizi su come il cinema abbia giocato un ruolo nella formazione della società jugoslava.

Nello scrivere la sceneggiatura, la mia attenzione si è concentrata nel legare le storie dei film e la loro realizzazione alla più ampia storia della Jugoslavia, e una citazione da Jacques

Rancière riassume questa idea guida: "La storia del cinema è la storia del potere di fare la storia".

Il modo particolare in cui ho voluto strutturare il film è stato quello di fare affidamento sui film come strumento per raccontare la storia, piuttosto che basarsi su un approccio tradizionale di utilizzare l'archivio in modo illustrativo.

Ho iniziato a raccogliere vecchi film jugoslavi. Ci è voluto più di un anno per raccogliere circa 300 film, e catalogare il loro contenuto. C'erano archetipi che appaiono di film in film, in particolare nei film di parte, ma anche interi sottogeneri che danno un quadro della vita nella nuova Jugoslavia - film sulle brigate giovanili che ricostruiscono il paese, sulle riunioni dei lavoratori nelle fabbriche in

gestione collettiva, ecc. Ho creato una banca dati di filmati indicizzati secondo i tipi di scene e dialoghi, che abbiamo usato nel processo di montaggio, sicuramente una delle parti più difficili del procedimento.

Il concetto di costruzione visiva del film era quello di raccontare la storia della Jugoslavia con spezzoni di film jugoslavi, ma anche portare queste clip in comunicazione diretta con i personaggi del nostro doc, creando una sorta di dialogo fra i film e “la realtà”.

E' diventato chiaro che non riuscivo a trovare un personaggio centrale per raccontare la storia dall'inizio alla fine, così ho deciso di scegliere quelle che avrebbero potuto essere le nostre guide attraverso ogni sequenza del film. Erano cantastorie meravigliosi, provenienti da diverse parti dell'industria della cinematografia, con diverse prospettive e commenti su come siamo

arrivati ad essere dove siamo oggi, e i miei momenti preferiti del film sono quando le loro storie si intrecciano. Ho evitato una voce fuori campo fin dall'inizio, perché andava contro l'intera natura della storia, quindi è stato essenziale che i loro racconti potessero essere cuciti insieme.

Il progetto è stato selezionato per ARCHIDOC, e quindi il *Discovery Campus Masterschool*, e con qualche tutoraggio sorprendente e sostegno il progetto è stato spinto ulteriormente. A questo punto è stato chiaro che per il pubblico occidentale la storia della cinematografia in Jugoslavia potrebbe fornire una visione nuova ed insolita di quello che il Paese era e di come è crollato, da un angolazione inedita.

Un tema costante che continuava ad emergere nella mia ricerca era il ruolo di Tito nel cinema. Un aneddoto ampiamente conosciuto nella ex Jugoslavia è quello secondo cui Tito era un grande amante

dei film, e quando ho appurato con la mia ricerca il vero ruolo da lui svolto dietro le quinte, la storia ha guadagnato un altro livello: l'uomo che scrive il destino di un Paese è stato anche il regista dei suoi film.

E' allora che ho incontrato Leka Konstantovic - proiezionista personale di Tito per 32 anni. Leka aveva concesso una sola intervista nella sua vita, ed è stato in un primo momento molto reticente a parlare davanti ad una macchina da presa, soprattutto perché sentiva che Tito e la Jugoslavia erano stati a torto rinnegati anche da coloro che erano stati più vicini a Tito durante la sua vita. La sua partecipazione fornita al film è il centro emozionale, l'intimo, la visione da vicino che lega davvero insieme i grandi eventi storici con la visione dal "buco della serratura" di un uomo che li plasma.

Ho passato settimane nei cinegiornali jugoslavi, alla ricerca di materiale che

rimpolpasse i dietro le quinte della "narrazione ufficiale" che stavamo mettendo insieme attraverso clip di film. Ho trovato alcune gemme assolute lì, che mi hanno dato l'occasione ideale per dimostrare il coinvolgimento diretto di Tito e dei nostri personaggi, ma anche di decidere di gettare una rete molto più ampia. Ho guardato in tutti gli archivi principali nelle ex Repubbliche jugoslave (stazioni televisive e cinemateques) e gli archivi in Inghilterra, Francia, Germania e Italia. La mia scoperta preferita era il materiale che mostra il coinvolgimento della gente comune nelle sequenze dei film - come le interviste a giovani che servono nell'esercito e che non amano dover recitare con i tedeschi, così come le persone che sono venute da tutta la Jugoslavia per essere comparse in film. Il fiore all'occhiello è stato sicuramente il filmato di Tito sul set di un film, mentre osserva Richard Burton recitare il suo ruolo,

guardando di trasverso in camera, controllando il tiro.

Nell'archivio privato di Tito abbiamo trovato la prova della sua passione e del coinvolgimento nel cinema che non è mai stato mostrato pubblicamente. Dalle copie di sceneggiature dove ha scritto le sue note a margine, a telegrammi che registi gli inviarono da laboratori cinematografici, segnalando la prima stampa di un film. Lettere da Carlo Ponti che gli offre copie di film da guardare. Foto di Sophia Loren e Tito in cucina, mentre cucinano!?. Trascrizioni di sue conversazioni con registi che facevano seguito a proiezioni di tagli grezzi. Spesso la ricerca aveva l'emozione di un giallo, trovando collegamenti in vari archivi, rintracciando cose che la gente menziona in aneddoti.

Avendo sviluppato rapporti profondi con i nostri personaggi, abbiamo deciso di portare il film al di là degli Avala Film Studios, verso altri

luoghi importanti che formano i "set rimasti" della storia cinematografica jugoslava. Con il supporto del mio produttore, Iva Plemić, abbiamo girato nella residenza privata di Tito di Brioni, andando anche al campo per i prigionieri politici di Goli Otok, dove abbiamo anche trovato un cinema. Un momento speciale è stata la ripresa sul fiume Neretva in Bosnia, dove ci siamo trovati nel bel mezzo di un pellegrinaggio di veterani della battaglia storica reale e comparse della battaglia ricreata per la pellicola. In una sorta di bizzarro doppio mondo, la realtà è stata trasformata in fiction, e la finzione di nuovo in realtà. Anche se il ponte sulla Neretva è famoso sia come luogo di una battaglia eroica nella seconda guerra mondiale che come set del film di Bulajic nominato all'Oscar, poche persone si rendono conto che è ancora lì oggi. Eppure l'immagine del ponte che giace nel fiume era così iconico, è stata anche sui

biglietti di auguri di Capodanno che Tito inviava.

Le nostre riprese erano spesso divertenti e piacevoli, ma in qualche occasione erano abbastanza commoventi. L'intera troupe era consapevole del fatto che stavamo documentando gli ultimi momenti di una storia scomparsa. In alcuni casi, come quello di Vlasta Gavrik, siamo stati gli ultimi ad intervistarli prima che morisse. E nel caso di Avala, siamo probabilmente gli ultimi che sono passati negli studi e che li abbiamo filmati.

Il progetto è stato selezionato per la IDFAcademy Summer School 2008, in cui il primo montaggio di massima è stato lavorato con un tutor. Dragan Pesikan ha assunto la produzione del film e sono stata fortunata a trovare il giusto compagno per quello che si è rivelato essere un montaggio lungo un anno. Il mio montatore, Aleksandra Milovanovic, ha realizzato il lavoro, creando l'interazione

che avevo sperato tra film ed il nostro materiale. Mettere insieme il materiale è stata sicuramente la sfida più grande, per raccontare la storia in modo coerente ed interessante, pur riuscendo a farlo funzionare su tutti i livelli – l'aneddotico, l'emotivo ed il filosofico, e rendendo il gioco tra film di fiction e le interviste realizzate.

La sfida finale era la creazione di un film di qualità tecnica HD. Con una mossa senza precedenti, abbiamo ottenuto il permesso dai cinegiornali jugoslavi di prendere decine di bobine per la scansione digitale. Il risultato è Tito e la Jugoslavia pop sul grande schermo come mai proposti prima, in un modo che veramente consente di integrare il passato ed il presente.

L'archivio è stato scansionato e il film è stato realizzato nel formato ad alta definizione e colore corretto ai CineLabs a Belgrado.



[I PROTAGONISTI]



TEVA PETROVIC

Il contatto di Avala's films con il mondo. Era incaricato di "scortare" tutti gli stranieri che sono venuti in Jugoslavia per girare i loro film, prendendoli al confine, cercando di soddisfare ogni loro richiesta.

"Mai lasciarli notare che non sono a Hollywood."



DRAGISA GILE DJURIC

Un curriculum modello di un operatore del partito comunista - da leader delle brigate giovanili nella costruzione di "opere pubbliche", a direttore (tra le altre cose) dell'aeroporto, dell'autorità municipale, del governo locale, e, infine, dello studio cinematografico nazionale. E' stato cacciato da Avala per aver pensato che "le parti cattive del comunismo dovrebbero essere affrontate nei nostri film".



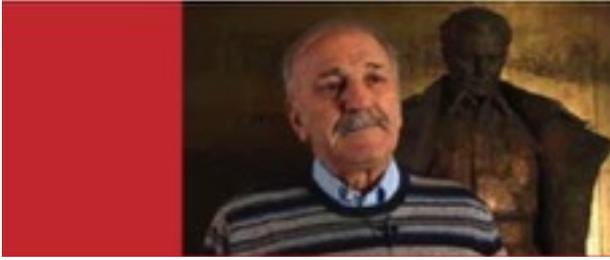
ALEKSANDAR LEKA KONSTANTINOVIC

Membro più longevo del personale di Tito, Leka ha trascorso ogni notte della sua carriera, durata 32 anni, come proiezionista di Tito in piedi dietro la testa del maresciallo, al buio, mostrando film che ha raccolto durante il giorno. Leka era l'osservatore silenzioso della vita quotidiana intorno a Tito, un testimone invisibile delle discussioni politiche che hanno avuto luogo nella sala di proiezione, raccogliendo mandarini nel frutteto di Tito nel suo tempo libero.



VELJKO BULAJIĆ BULAJIC

I film di Veljko Bulajić Bulajic sono i migliori esempi dell'autentico genere partigiano che rappresenta i giorni più megalomani del cinema jugoslavo. Per lui la Jugoslavia di Tito era davvero un periodo d'oro - aveva a disposizione le sue unità militari, gli abitanti dei villaggi, tutto ciò che era richiesto. Il suo contributo è stato quello di dare al mito fondante della Jugoslavia la sua narrazione filmica, stereotipi, e le citazioni più memorabili.



VELIMIR BATA ŽIVOJINOVIĆ

Come ha fatto un attore jugoslavo a diventare la più famosa star del cinema in Cina, e quindi rivendicare di avere oltre 1 miliardo di fan? Recitando in oltre 300 pellicole jugoslave, Bata è il volto del cinema jugoslavo. Sembra che nei suoi film abbia ucciso più tedeschi di Patton. Bata è la personificazione dell'eroe partigiano jugoslavo, che ha portato il mito della loro nobile lotta di film in film. "Qual è l'ultima cosa che Hitler ha detto prima di morire? - UCCIDETE Bata Zivojinovic! "



DAN TANA

Sedotto dai film hollywoodiani in giovane età, Dan Tana fuggì dalla Jugoslavia come una giovane stella del calcio, per finire titolare del leggendario ristorante di Los Angeles che porta il suo nome. Incontrando Tito, che gli confessò che anche lui sarebbe fuggito dalla Jugoslavia, Dan Tana ritornò agli studi cinematografici, producendo diversi film pluripremiati.

[**BIOGRAFIA DELLA REGISTA**]

MILA TURAJLIC ha studiato alla London School of Economics, dove ha conseguito la laurea in Politica e Relazioni internazionali, e la laurea in Film Production presso la Facoltà di Arti Drammatiche di Belgrado. Durante i suoi studi ha fondato una ONG che ha introdotto il dibattito parlamentare presso l'Università di Belgrado, e ha gareggiato in numerosi tornei di dibattito, vincendo il premio come Miglior Relatore al Campionato di dibattito delle Università europee nel 2001. Di fronte alla realtà politica della Serbia post-rivoluzionaria, si è convertita alla regia, nella convinzione che l'arte sarà sempre più sovversiva della politica. Ha ricevuto la borsa di studio Mi-Chael Peacock per proseguire gli studi con il Master in Media e Comunicazione presso la LSE, e si è specializzata in cinema documentario a La Femis di Parigi.

Mila è stata invitata a partecipare allo stage con il due volte vincitore di un Academy Award per il corto documentario, Tony Schwartz, a New York. Nel 2004 ha lavorato alla Wilton Films di Londra, come assistente di produzione e ricercatrice in serie per Discovery Europe / Discovery Times e ARTE France. Da allora ha conseguito esperienze nella realizzazione di film come AD e coordinatore di produzione (Apocalypto diretto da Mel Gibson, Fade to black diretto da Oliver Parker, Brothers Bloom diretto da Rian Johnson, Human Zoo prodotto da Luc Besson). Con l'obiettivo di portare i documentari di qualità al pubblico serbo, nel 2005 ha co-fondato il **MAGNIFICI 7 FESTIVAL** per documentari europei, che si svolge a Belgrado in gennaio. **CINEMA KOMUNISTO** è il suo primo documentario. Quattro anni di lavoro, è stato selezionato per ARCHI - DOC, sviluppato nel Discovery Campus Masterschool 2006 Docu Talents of the East a Karlovy Vary nel 2008, IDFA Academy Summer School nel 2008 e Berlino Talent Campus 2009.



[PARTECIPAZIONI A FESTIVAL]

International Documentary
Film Festival Amsterdam –
PRIMA MONDIALE

Trieste Film Festival, Italy

Magnifici 7 – European
Feature Documentary Film
Festival, Belgrade

Views of the World
International Documentary
Film Festival, Cyprus

Sofia International Film
Festival, Bulgaria

Ljubljana Documentary Film

Festival, Slovenia

It's All True Festival, Brasile

Festival Cinematográfico
Internacional del Uruguay,
Uruguay

Tribeca Film Festival, Usa
(Prima in Nord America)

San Francisco International
Film Festival, Usa

HotDocs Toronto, Canada

DOC.Fest, Monaco

UnderhillFest, Montenegro

Doc Aviv, Israele

DocumentarIST, Istanbul

Transylvania International
Film Festival, Romania

Festival International du
cinema d'Alger, Algeria

Il Cinema Ritrovato, Italia

MakeDox, Macedonia

Festival International du
Cinéma d'Auteur de Rabat,
Marocco

Pula Film Festival, Croazia

Indianapolis International
Film Festival, Usa

Sarajevo Film Festival, Bosnia
ed Herzegovina

Dokufest, Prizren

Kerala International
Documentary & Short Film
Festival, India

Kratkofil, Banjaluka Pristina

Vancouver International Film
Festival, Canada

Chicago International Film
Festival, USA

Bergen International Film
Festival, Norvegia

Docslisboa, Lisbona

Cinemed – Montpellier,
Francia

UNAFF - United Nations
Association Film Festival, Usa

Eastern Neighbors Film
Festival, Utrecht, Olanda

Brisbane International Film
Festival, Australia

Canberra International Film
Festival, Australia

Bratislava International Film
Festival, Slovacchia

Sevilla International Film
Festival, Spagna

European Film Panorama,
Cairo

BAFICI, Buenos Aires

Brighton International Film
Festival, UK

London Archive Film Festival,
Londra

Goteborg International Film
Festival, Goteborg

Midnight Sun Film Festival,
Lapponia, Finlandia

Tempo Documentary Film
Festival, Stoccolma

Festival Al Este de Lima,
Lima

Cape Winelands Film Festival,
Cape Town, Sudafrica



[PREMI]

Gold Hugo per il migliore documentario al Chicago International Film Festival, USA

Premio Alpe Adria Cinema per il migliore documentario al Trieste Film Festival

FOCAL International Award per il miglior uso di filmati d'archivio in una produzione artistica

FIPRESCI Serbia Best Documentary Film nel 2011

Grand Prix du Jury Festival International du cinéma d'Alger, Algeria

Best Balkan Newcomer Dokufest, Prizren

Migliore regista debuttante Makedox, Macedonia

Premio per il migliore montaggio Cinema City, Serbia

Premio del pubblico Views of the World, Cipro

Premio del pubblico UnderhillFest, Montenegro

Premio del pubblico Cinema City Festival, Serbia

Menzione d'onore della Giuria It's All True Festival, Brasile

Menzione d'onore della Giuria Uruguay International Film Festival, Uruguay

Menzione d'onore della Giuria Cape Winelands Film Festival, Sudfrica

Menzione d'onore della Giuria UnderhillFest, Montenegro

Premio speciale della Giuria Balkan Film Festival, Albania





[DALLA RASSEGNA STAMPA INTERNAZIONALE]

“... un collage documentario di 60 anni di cinema jugoslavo sotto il regime comunista.” - **Wall Street Journal**

“... una sfida che avrebbe potuto mettere in difficoltà anche il regista più esperto: creare un film su un Paese che non esiste più.” - **New York Times**

"L'affascinante e coinvolgente documentario Cinema Komunisto è un must per gli appassionati di cinema...traccia meravigliosamente la storia della ex Jugoslavia attraverso il suo cinema." - **Screen International**

"Questo documentario esaurientemente ricercato ed elegantemente montato esplora l'eredità cinematografica della ex Jugoslavia" - **The London Times**

“La Jugoslavia non esiste più, ma la sua storia lo fa ancora. Chi lo dirà? Turajlic inizia il discorso con questo bellissimo film”-. **Capital New York**

[LA DISTRIBUZIONE]



CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

(di Paolo V. Minuto)

È una distribuzione indipendente operante da un paio di anni a livello internazionale con i film “L’Orchestra di Piazza Vittorio” di Agostino Ferrente, “Cimap!” di Giovanni Piperno e “Ossidiana” di Silvana Maja.

Nel 2013 debutta in Italia con un listino di tutto prestigio, con film premiati ai festival di Cannes, Berlino e Venezia nel 2011 e nel 2012: “The Parade - La sfilata” di Srdjan Dragojevic, uscito il 9 maggio 2013, seguito da “Las acacias”, uscito il 3 ottobre, “Qui e là”, uscito il 12 dicembre, “Chocò”, uscito il 6 marzo, “St@lker”, uscito il 15 maggio ed infine il documentario “Era meglio domani”, uscito il 12 giugno, ha chiuso la stagione 2013-2014.

La stagione 2014-2015 si è aperta, lo scorso 30 ottobre, con l’uscita di “Pelo Malo”, è proseguita con “Mateo”, nelle sale dal 22 gennaio, e con “Figlio di nessuno”, distribuito in Italia dal 16 aprile.

STAFF CINECLUB INTERNAZIONALE
DISTRIBUZIONE

Titolare: Paolo Minuto - paolo.minuto@cineclubinternazionale.eu

Sito web: www.cineclubinternazionale.eu

www.cineclubinternational.eu

Email: info@cineclubinternazionale.eu

Referente a Roma: Amedeo Mecchi - amedeo.mecchi@libero.it

Ufficio stampa: Paola Abenavoli – paolapress@libero.it

paola.abenavoli@gmail.com